Soprattutto intorno alla città di Neak Luang

Continuano gli scontri in Cambogia Phnom Penh rischia l'accerchiamento

Chiesta dal vice-primo ministro Sary la convocazione urgente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU Gli USA d'accordo « in linea di principio » - Una lettera di Sihanuk in appoggio al governo centrale

TOKIO — Il vice presidente del Fronte unito di salvezza nazionale (FUNKS), Chea Sim, con la popolazione di un villaggio liberato in una zona non precisata della Cambogia

BANGKOK — La radio di Phnom Penh « *Voce della Cambogia* » ha annunciato, ieri, che le forze « *ribelli* », che « *truppe vietnamite* » sono accusate di appoggiare, hanno raggiunto la zona di Neak Luang, 50 chilometri a sud della capitale — che l'offensiva in corso tenderebbe, così, ad isolare ed accerchiare — sul fiume Mekong. Aerei vietnamiti — secondo la stessa emittente — starebbero eseguendo « *violenti bombardamenti* », causando « *molte vittime fra la popolazione civile* ». La radio ha anche diffuso il testo di una lettera del principe Norodom Sihanuk e della sua famiglia (Sihanuk, come è noto, ha abbandonato la vita politica attiva dall'aprile 1976, subito dopo la proclamazione della Repubblica democratica di Cambogia) in appoggio all'azione intrapresa dalle autorità di Phnom Penh (partito e governo) per resistere alla « *nuova invasione* ».

Le ultime notizie di fonte cambogiana affermano comunque che « *l'offensiva di Hanoi* » sarebbe stata « *temporaneamente* » bloccata. A Bangkok, capitale della Thailandia, gli osservatori militari, thailandesi ed occidentali (USA), ritengono, tuttavia, che le truppe governative si trovino in grosse difficoltà. I combattimenti, molto aspri, attualmente in corso si svolgono soprattutto intorno al capoluogo della provincia di Kampong Cham, Neak Luong, che dista da Phnom Penh una cinquantina di chilometri ed ha una notevole importanza strategica. Vi parteciperebbero in modo continuativo e massiccio — sempre secondo le notizie di fonte thailandese — « *Mig* » dell'aviazione militare vietnamita, che avrebbero compiuto « *diverse incursioni* ». Neak Luong è situata sulle rive del Mekong ed è a ridosso della camionabile cambogiana n. 1: sia il fiume, che la camionabile hanno un'importanza vitale per i collegamenti tra Phnom Penh e la regione agricola prossima al confine orientale fra Cambogia e Vietnam.

Sempre secondo gli osservatori occidentali, ai combattimenti che si stanno svolgendo nella provincia di Kampong Cham e intorno alla città di Neak Luong, prenderebbero parte circa 20 mila « *insorti* » del « *Fronte di salvezza nazionale* » (costituito un mese fa con l'obiettivo di abbattere l'attuale governo cambogiano Pol Pot-Ieng Sary) e 100 mila soldati vietnamiti.

Notizie diffuse da fonti vietnamite — a quanto afferma un dispaccio ANSA-AFP — comunicano che le « *forze armate rivoluzionarie* » cambogiane (cioè gli insorti del « *Fronte di salvezza nazionale* ») controllerebbero circa un quarto del territorio cambogiano ed avrebbero « *il più completo sostegno da parte della popolazione* ».

Le più importanti località « *liberate* » sarebbero, dall'inizio dell'offensiva (25 dicembre), quelle di Kratie, Bo Keo, Kompong Cham, Stung Treng, Veune Sai, Lomphat, Snuong, Chup, Dam Be e Sre Kek.

La Cambogia ha chiesto, da parte sua, tramite il vice-primo ministro Ieng Sary, la convocazione urgente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, dopo avere presentato al Palazzo di Vetro una protesta contro « *l'aggressione vietnamita* ». Ieri, il « *portavoce* » del Dipartimento di Stato USA, Hodding Carter, ha affermato che « *qualsiasi intervento di un Paese terzo contro la Cambogia non può comunque essere giustificato, anche se gli Stati Uniti si interessano alla questione del rispetto dei diritti dell'uomo in Cambogia* »: gli USA — ha aggiunto Hodding Carter — sono favorevoli « *in linea di principio* » all'iscrizione del conflitto cambogiano-vietnamita all'odg di una riunione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

A New York il rappresentante del Vietnam all'ONU ha definito « lampanti calunnie » le accuse di aggressione contenute nella richiesta avanzata dalla Kampuchea per un intervento del consiglio di sicurezza dell'ONU. Il portavoce ha altresì aggiunto che Phnom Penh collabora alla politica espansionista della Cina e sta cercando di mascherare le pesanti sconfitte subite ad opera delle forze di opposizione.

Il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim ha inviato oggi un appello a tutti gli interessati nel conflitto tra Vietnam e Cambogia « affinchè esercitino riserbo e si astengano da ogni azione che possa allargare ancora i combattimenti ».

Sostenevano la « banda dei quattro »

Arrestati a Shanghai dieci ex dirigenti

PECHINO — A Shanghai, roccaforte della « banda dei quattro », sono stati arrestati dieci ex responsabili del comitato municipale del PC cinese. La notizia è fornita dall'agenzia « Nuova Cina », la quale precisa che gli arresti sono stati compiuti « in conformità con la legge ». Si tratterebbe di « sopravvissuti » sostenitori della « banda » smascherati nel corso di una campagna di critiche.

Le misure contro i dieci sono state annunciate al partito in occasione di riunioni di iscritti e di quadri svoltesi a Shanghai il 31 dicembre. In quella circostanza Pang Chun, segretario del comitato della città, ha denunciato di nuovo « le malefatte » dei « quattro » e i « disordini » da questi provocati.

Sul tema della campagna per le «quattro modernizzazioni» vanno registrati una intervista rilasciata dal vicepremier Kang Shien apparsa sul « Quotidiano degli operai » e alcune conversazioni avute da Emilio Colombo, presidente del Parlamento di Strasburgo, con Chi Peng-fei, vicepresidente del comitato permanente dell'Assemblea nazionale, e Su Ulanhu, vicepresidente della stessa assemblea.

Kang Shien afferma nell'intervista che le quattro modernizzazioni comportano il passaggio dalla politica della « porta chiusa » — la politica della riluttanza a sviluppare gli scambi con altri paesi — a quella consistente non soltanto nell'introdurre in Cina la tecnologia avanzata straniera ma nell'accogliere anche fondi stranieri per finanziare gli acquisti.

Ieri stesso il «Quotidiano del popolo» sottolineava la necessità di rivalutare gli intellettuali, in quanto « la causa della modernizzazione ha bisogno di scienziati, di ingegneri e di specialisti che abbiano sicure conoscenze e che siano capaci ». L'articolo, firmato « il commentatore speciale » — espressione dietro la quale si cela spesso una personalità politica di rilievo — rileva che la politica che contrasta la formazione di « uomini di talento » non è « una politica proletaria ».

Rispondendo a Colombo, nel corso di un ricevimento, Chi Peng-fei ha ribadito la necessità di stabilire stretti rapporti con l'Europa — che potranno essere benefici « per le quattro modernizzazioni » — e ha evocato la lotta di Pechino « contro l'egemonismo ».

I funerali del gen. Ortin Gil

Gazzarra franchista ieri nella capitale spagnola

Arrestati otto terroristi a cento chilometri da Madrid

MADRID — Nel quadro delle indagini sull'assassinio del generale Constantino Ortin Gil la polizia spagnola ha arrestato ieri pomeriggio otto persone. Sono state sorprese a bordo di due auto bloccate ad un posto di controllo a 109 chilomerti dalla capitale. Non si esclude che tra i fermati ci possano essere proprio gli assassini del governatore militare di Madrid. Tra gli arrestati ci sarebbero esponenti dell'ETA, si fanno i nomi di Mugiga Arregui, Marcelino Echaniz Landa e Lorenzo Artola Zaralegui.

I funerali di Ortin Gil hanno infatti fornito occasione alla destra militare per inscenare una manifestazione.

Diversi gruppi di ufficiali e di sottufficiali — erano in tutto tre o quattrocento — hanno gridato « Viva la Spagna », « Muoiano i traditori », « Dimissioni ». Il ministro della Difesa è stato spinto ed insultato da alcuni dei presenti. L'accesso al quartier generale dove è avvenuta la gazzarra era stato permesso soltanto ai militari

All'esterno del quartier generale si erano riunite almeno duemila persone, tutte con bracciali e distintivi di « Fuerza Nueva », della « Falange » e di altri gruppi e movimenti dell'estrema destra spagnola.

Alcuni ufficiali dell'esercito hanno chiesto di poter condurre a spalle il feretro del generale assassinato, anzichè caricarlo sul furgone. Si è formato così un corteo che ha raggiunto la « Puerta de Alcala ». La marcia del corteo dal centro di Madrid al cimitero è durata alcune ore, interrompendo il traffico automobilistico e dando luogo a vari incidenti e pestaggi.

In prossimità della piazza Roma, dove ha sede il partido di estrema destra « Fuerza Nueva », è stata rovesciata una vettura e duramente colpito il suo proprietario che assisteva al passaggio del corteo.

Del corteo facevano parte alcuni dei generali più rappresentativi del franchismo: Iniesta Cana, Cuadra Medina, Alvarez Arenas, Coloma Gallegos, Galera, ecc. Anche una sede di quartiere della Unione generale dei lavoratori è stata presa d'assalto a colpi di pietra.

Una volta coperta di terra la fossa, dalla colonna che aveva accompagnato il feretro si sono levate nuove grida di «Esercito al potere», e venivano intonati l'inno falangista « Cara al sol » e la marcia militare nazista « Io avevo un camerata ».

Credono ancora all'orso cattivo

Guardando la copertina dell'ultimo numero del settimanale « Il mondo » *qualcuno deve essersi sentito più giovane di trent'anni: la sagoma di un soldato che, con il fucile puntato, avanza verso una macchia colore del fuoco, sullo elmetto una stella rossa, una fetta di mappamondo dove la URSS sembra una chiazza di sangue, e una bella scritta gialla:* « *Da est pericolo di guerra* ». *Quasi come trent'anni fa, quando in segreto Churchill proponeva un bombardamento atomico preventivo contro le città sovietiche e quando, pubblicamente, da questa parte del mondo l'isterismo della guerra fredda si rivelava anche attraverso manifesti che mostravano un orso con i baffi di Stalin e la stella rossa sul berretto che cercava di colpire con i suoi artigli la civiltà occidentale. Trent'anni fa... A volte le tragedie (come fu quella della divisione e della lacerazione culturale e politica della guerra fredda) si ripetono come farse.*

Questa copertina del « Mondo », *infatti, serve a introdurre un lungo scritto di sei pagine che è presentato come un'inchiesta, ma che in realtà è un collage di luoghi comuni, ripescati dal buio dei tempi della contrapposizione est-ovest e rinfrescati con qualche frase priva di senso. Il tutto per dimostrare che la politica sovietica è* « il sordo brontolio dell'orso ferito, in qualche maniera capace ancora di sferrare una micidiale zampata ». *Il quadro come si vede è trito. Le pennellate non sono da meno. Eccone alcune. La rivolta delle masse iraniane? Una sollevazione che ha* « quasi tutti gli aspetti di un'insurrezione antiprogressista ». *Khomeini? Un* « vecchio santone » *che ha come consigliere più ascoltato* « un vecchio arnese di tutti gli intrighi mediorientali ». *Il negoziato Salt?* « Se è vero che il Cremlino aspira, a parole, alla conclusione del Salt, è altrettanto vero che, con le azioni, fa di tutto per boicottarla ». *Le prese di posizione di Mosca sui punti di crisi mondiali?* « Nel concerto internazionale l'Unione Sovietica fa la voce grossa sempre e regolarmente con un secondo fine ». *La guerra americana nel Vietnam e il Watergate?* « Due errori colossali ». *Per non parlare poi della* « pressione giallo-islamica » *sugli slavi che nel 2000 saranno solo il 40 per cento della popolazione dell'URSS. Eccetera, eccetera.*

Paradossalmente, se tutto fosse così semplice e chiaro il mondo forse sarebbe più tranquillo. Invece non lo è, anzi è drammaticamente lacerato, solcato e scavato da tragedie, da contrasti, da contraddizioni, dove alle diverse strategie delle massime potenze si aggiungono fenomeni peculiari, nazionali e locali. Ma soprattutto, rispetto a trent'anni fa, quando la divisione in due del globo rendeva schematica e manichea la valutazione dei processi storici e politici, il mondo è andato avanti, lo spirito dei blocchi e della contrapposizione muro a muro è stato superato non in nome dell'ideologia, ma dei processi di emancipazione reali, ed eravamo arrivati a credere che nessuno aspettasse più Baffone o che credesse a forze demoniache. Ci eravamo sbagliati. Non avevamo tenuto conto del « Mondo » *che certo, con questa sua copertina e questa sua* « inchiesta », *ha dimostrato di avere del globo e delle tendenze che lo scuotono un'immagine che nemmeno con tutti gli sforzi può essere considerata seriamente.*

Parlando di « ostacoli alla distensione »

Nuove accuse sovietiche alla politica estera USA

Un articolo della « Sovietskaja Rossia » parte dai fatti dell'Iran per chiamare in causa anche le questioni relative al Medio Oriente e alla Repubblica popolare cinese

Dalla nostra redazione

MOSCA — « Politica delle cannoniere » e « carta cinese » sono per gli osservatori sovietici i due aspetti principali attuali della diplomazia estera della Casa Bianca. La stampa di Mosca afferma in primo luogo che la situazione dell'Iran è lo specchio fedele della politica che gli americani hanno portato avanti in tutti questi anni in una regione « particolarmente interessante dal punto di vista economico ». Scriveva ieri sulla *Sovietskaja Rossia* quotidiano del CC del PCUS, il commentatore Vladimir Gribaciov: « Nell'Iran si trovano risorse di petrolio estremamente importanti: gli americani prendono da questo paese il 10 per cento di tutto il greggio che importano da varie zone del mondo ». Si spiegano così molte « attenzioni » degli ambienti economici d'oltre Oceano verso gli sviluppi politici e sociali di Teheran. E si spiegano — sottolineano i commentatori sovietici — tutte le manovre che vengono attuate (« con il benestare della Casa Bianca ») da ambienti politici, diplomatici e militari per « riportare l'Iran sotto il controllo diretto dei grandi monopoli statunitensi ».

La denuncia di quanto avviene in Iran (presenza di agenti della CIA, minacce di intervento militare da parte degli USA, campagna di pressione a livello internazionale) si fa, quindi, più energica ed esplicita. I sovietici affermano che « perfino i più ingenui sono in grado di notare che la politica dei circoli statunitensi in Iran porta ad un aggravamento della tensione nell'intera zona ». Ma la strategia americana non riguarda solo l'Iran: investe tutta l'area del Medio Oriente e appare destinata ad ostacolare il processo generale di distensione, che viene invece spinto in avanti dalle forze « democratiche e del campo socialista ». Il giornale sovietico denunciando il « gioco di Washington » ricorda le « trattative separate » di Camp David sul Medio Oriente e le azioni per minare l'unità araba.

Parlando in questo contesto, di « politica delle cannoniere », i sovietici osservano che essa non è nuova: vengono ricordate provocazioni contro vari Paesi del mondo incamminatisi sulla strada della lotta antimperialista, vengono citati i blocchi economici attuati dagli USA e le « dimostrazioni di forza » delle navi della VII Flotta; ora — si afferma — la situazione si ripete con la mobilitazione delle portaerei da inviare nel golfo Persico.

Ma c'è anche un altro problema che viene sollevato dai sovietici: quello della « carta cinese » che il gruppo dirigente americano — essi affermano — tenta di giocare non solo sul piano dei rapporti USA-URSS, ma anche nella situazione internazionale. Mosca osserva che, in Occidente, molti si dichiarano pronti ad aiutare i cinesi affermando di voler solo stabilire rapporti economici con un paese a diverso regime sociale; in pratica — accusano i sovietici — molti « commercianti di armi » cercano di nascondere sotto una veste politica « le vere ragioni del loro commercio », la volontà cioè di inquinare l'atmosfera internazionale fomentando una politica antisovietica. C'è chi vuole « dare armi alla Cina » — insistono gli osservatori sovietici — con la speranza di « farle usare contro l'URSS ».

Riferendosi poi alla situazione interna americana la *Sovietskaja Rossia* scrive che negli USA è ancora in atto un sistema di « difesa » nei confronti di un eventuale attacco sovietico; vi sono — rileva il giornale — bombardieri che vengono tenuti in volo in un continuo allenamento per respingere un « attacco dei caccia sovietici ». La base da cui partono — precisa il quotidiano — si trova nei pressi di un lago dello Stato del Nevada; è in questa « zona » che operano speciali squadre addette anche al « camuffamento » degli aerei i quali prima del volo, vengono dipinti con i simboli delle forze aeree dell'URSS.

Denunciando questa « macherata » (che ricorda — osservano — alcune pagine del « dottor Stranamore ») i sovietici affermano che negli USA si sta sviluppando un « militarismo isterico » che va contro gli interessi dell'America stessa, che inquina ed ostacola gravemente il processo generale di distensione; e non a caso l'articolo di *Sovietskaja Rossia* si intitola « Chi ostacola la distensione? ».

Carlo Benedetti

Protesta americana

MOSCA — Si è appreso ieri — riferisce l'agenzia ANSA — che una « energica protesta » è stata presentata dall'ambasciata statunitense a Mosca al ministero degli esteri dell'URSS per le ripetute accuse di ingerenza nella crisi iraniana rivolte negli ultimi giorni dalla stampa sovietica al governo di Washington. Il passo formale americano è stato preceduto l'altro ieri dalla consegna di una lettera alla direzione della « Pravda ». Si ritiene — rivela l'ANSA — che la iniziativa americana tenda anche a prevenire una possibile protesta formale del governo sovietico contro le asserite interferenze degli Stati Uniti nell'Iran.